

Parliamo anche di...



...il Papa, la colomba e il gabbiano



Questioni di igiene urbana veterinaria hanno avuto per qualche giorno una ribalta mediatica anche internazionale a causa dell'attacco subito dalla bianca colomba, lanciata in volo in piazza S. Pietro da Papa Francesco dopo l'Angelus del 26 gennaio, che è stata ghermita al volo da un gabbiano che, avendo evidentemente il suo nido sul colonnato del Bernini, non le ha permesso, davanti a migliaia di persone, di invadere il suo spazio aereo. Il fatto nonostante la sua cruenta naturalità ha destato, come detto, molto scalpore (l'ENPA ha anche invitato il pontefice a non fare più lanci di colombe ancorché fatti per simboleggiare pace e prosperità a tutto il mondo) e ha fatto scoprire in tutto il mondo che nei cieli del centro storico di Roma volano incessantemente giorno e notte gabbiani che, oltre a cercare cibo, difendono i loro nidi ben posizionati tra le tegole dei tetti di chiese e palazzi antichi.

I quotidiani hanno amplificato la notizia sottolineandone gli aspetti simbolici (aggressione del feroce predatore sull'inerte e candida preda) corroborando l'impressione che un simile evento fosse inusuale, epifenomeno inconsueto e comunque recente frutto negli anni settanta dell'incontro tra una gabbianella ferita condotta da Giannutri allo zoo da Fulco Pratesi e un maschio casualmente presente nei cieli capitolini. In realtà - a conferma di quanto i giornalisti si facciano ammalare facilmente da notizie

suggestive seppure poco veritiere specie quando si parla di questioni già ricche di elementi di emotività come sono inevitabilmente tutte quelle legate, a qualunque titolo, agli animali - la prima segnalazione di una coppia di gabbiani nidificanti stabilmente a Roma è del 1971 e da allora il fenomeno si è andato sempre più intensificando grazie alla immensa disponibilità di cibo e all'assenza di predatori. Anzi, la presenza di questi killer venuti dal mare era stata anche apprezzata appunto per l'azione di contenimento delle popolazioni di colombi a loro volta diventati ormai esuberanti. Quindi il controllo demografico delle popolazioni di animali, sinantropi e non solo, è un altro di quegli ambiti operativi che dovrebbero vedere in prima fila l'azione della Veterinaria per condurre l'analisi dei fenomeni da controllare e quindi la gestione delle soluzioni proposte che dovrebbero comunque sempre tener presente, nel suo ruolo proprio di mediazione tra uomini e animali, di come i fenomeni da contrastare/controlare sono sempre provocati da azioni e comportamenti umani poco o mai attenti a prevedere gli effetti a venire. Anche così si spiega la decisione presa a



Parecchi esemplari di scoiattolo grigio americano si possono facilmente vedere passeggiando nel parco di Nervi (GE).

New York di giungere all'eliminazione dei cigni bianchi - divenuti aggressivi e pericolosi per i voli aerei, introdotti nel secolo scorso dall'Europa per abbellire la fauna presente nei laghetti metropolitani - così come, per contrappasso migratorio, l'importazione dello scoiattolo grigio americano ha messo a rischio

d'estinzione quello rosso europeo. Gli esempi potrebbero continuare con le nutrie rovina-argini, gli storni imbrattatori di tutto e tutti mentre le cicogne hanno da lungo tempo abbandonato i nostri cieli urbani gagliardamente sostituiti dai gabbiani che il pesce spesso lo vanno a prendere direttamente in pescheria.

... e di giraffe a Copenhagen

La fine di Marius la giraffa maschio nata nello zoo di Copenhagen diciotto mesi fa ha fatto il giro del mondo mediatico creando un corto circuito non indifferente in un ambito che da sempre risulta un nervo scoperto nel rapporto con gli animali. Anche questo peraltro può essere ascritto come un argomento di igiene urbana veterinaria visto che gli zoo, anche nella loro evoluzione da giardino zoologico a bioparco, in prevalenza sono collocati nelle città dove hanno sempre rappresentato un tocco di esoticità a mezza via tra lo spettacolo circense e il presidio culturale.

Ma anche l'ultima tappa rappresentata dall'assunzione del ruolo di istituzione scientifica deputato alla conservazione di

animali minacciati dall'estinzione sembra mostrare la corda viste proprio le reazioni a quanto deciso dalla direzione dello zoo danese riguardo alla soppressione di Marius giustificata per motivi scientifici legati a rigidi protocolli conservazionisti.

Indubbio che alle polemiche, con tanto di proteste presso le ambasciate di Danimarca, seguite alla soppressione "scientifica" della giraffa ha contribuito fortemente la decisione di far seguire una dissezione delle sue spoglie con successiva somministrazione ai leoni delle sue carni tutto a favore della vista delle scolaresche in visita quel giorno.

L'episodio è davvero emblematico e sta a dimostrare di quanto sia sempre complesso raggiungere punti di vista condivisi

sulle problematiche riguardanti il rapporto con gli animali anche in società da tutti ritenute avanzate e portate ad esempio di civiltà.

Al di là di considerazioni specialistiche che volentieri lasciamo a qualificati addetti al settore una cosa ci sembra vada sottolineata e cioè che ormai tutto per essere accettato e in qualche modo condiviso sembra debba passare attraverso un filtro mediatico che svolge una funzione di legittimazione sociale.

Quindi, no alla rappresentazione cruda, anche se inevitabilmente artificiosa visto il tentativo di rappresentare l'Africa nera a Copenhagen, a scopo didattico, ma sì a quelle dei documentari televisivi in cui l'Africa nera è filtrata da "Geo e Geo".